

# Salviamo la via Appia

Era la «regina viarum» cantata dai poeti latini e immortalata dai pittori romantici, che si apriva nel verde della Campagna Romana, in un paesaggio suggestivo di antichi monumenti, ninfe, colombari, chiese, con un misterioso sotterraneo complesso di catacombe. Ripercorriamola oggi nel contesto di una selvaggia speculazione edilizia che l'ha deturpata: oltre duecento ville, decine di edifici ad uso di abitazione, una trentina di capannoni industriali. In alcuni tratti la via appare in un deplorabile stato di abbandono; gli unici esempi di tutela, la Tomba di Cecilia Metella e la Villa dei Quintili, sembrano delle autentiche oasi in un fantomatico «parco archeologico» che diventa sempre più una chimera



La splendida villa Beata Solitudo sull'Appia Antica e, sopra il titolo, il Circo di Massenzio



## Il parco archeologico e la speculazione edilizia

di Antonio Cederna

La grande invenzione dell'urbanistica moderna è il verde pubblico per la ricreazione, tempo libero e la salute dei cittadini: basta osservare i grandi parchi che si alternano alle espansioni edilizie di Amsterdam, quelli che si incuneano nelle maglie delle città satelliti di Stoccolma o delle *new towns* inglesi o delle *villes nouvelles* attorno a Parigi, quelli che

separano le città industriali della Ruhr, la straordinaria isola tra il vecchio e il nuovo Danubio a Vienna. Sono il risultato di una sistematica politica fondiaria, che ha portato all'acquisto o esproprio di vaste estensioni di terreni, e quindi la creazione di ampi demani di aree, da edificare o da sistemare a verde libero o attrezzato, secondo standard codificati da decenni.

Da noi niente di tutto ciò. Il territorio libero è considerato una terra di nessuno e terra di conquista, un ripostiglio dove collocare tutto quello che non si sa dove mettere altrove: nemmeno le aree più insigni dal punto di vista paesistico e culturale vengono espropriate nell'interesse pubblico. È il caso clamoroso della campagna ai lati della via Appia Antica, de-

stinata a parco pubblico per 2.500 ettari dal 1965, da allora rimasto sulla carta del piano regolatore. Gli ultimi espropri risalgono al fascismo (Circo di Massenzio): fino a un anno fa, di quei 2.500 ettari, erano pubblici solo una sessantina, pari al 2,4 per cento; coll'acquisizione di 24 ettari attorno alla villa dei Quintili al settimo chilometro, in seguito al diritto di prelazione esercitato dal Ministero dei Beni Culturali, intervenuto in un contratto

tra privati, quella percentuale è di poco aumentata. Le prospettive sono funeste.

Grazie alle micidiali sentenze della Corte Costituzionale degli ultimi vent'anni, per cui i vincoli che comportano esproprio devono essere limitati nel tempo e l'indennità di esproprio ripartita sostanzialmente al prezzo di mercato (essendo — sostiene anacronisticamente la Corte — il diritto di edificare «onnaturato» al diritto di proprietà), e grazie all'ignavia dei governi che non hanno saputo legiferare nell'interesse pubblico, oggi tutti i vincoli di inedificabilità sull'Appia Antica ri-

sultano decaduti e la campagna torna ad essere disastrosamente edificabile com'era prima del '65. L'ex regina siarum rischia di subire la stessa sorte delle altre disgraziate vie consolari, Flaminia, Prenestina o Aurelia.

Così, mentre si parla di «Roma Capitale europea alle soglie del Duemila» si torna agli Anni Cinquanta. Per quanto ci fossero vincoli di rispetto che vietavano «di massima» ogni costruzione, in quegli anni l'Appia Antica venne presa d'assalto da enti religiosi, gente del cinescaogratro e diplomatici: alla Soprintendenza al Comune di allora, bastava che conventi e ville sorgessero a 100-150 metri dalla via, che fossero coperti da tegole usate, avessero un intonaco color senape e fossero seminascosti da uno eschermo arboreo». Palazzoni per senatori e deputati vennero costruiti ai suoi margini sulla via Cristoforo Colombo, mentre il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzava un quartiere di palazzine per funzionari e impiegati all'altezza del *Domine quo vadis?* e gli abusivi si costruivano la squallida borgata di S. Maria Nova al quarto miglio. Un decreto di «notevole interesse pubblico», del '53 ebbe l'effetto dell'acqua fresca: il famoso «cuneo verde» veniva man mano privatizzato e schiacciato a tenaglia.

Non si contano le prevaricazioni di quegli anni. La Società Generale Immobiliare presentava un progetto per la costruzione di un quartiere «di alta classe tra i ruderi della Villa dei Quintili»; il principe presidente dell'Associazione fra i romani si costruiva vil-

le per sé e la famiglia poco più in là; un'altra illustre famiglia trasformava in villa panoramica il pollaio che sorgeva da secoli sopra Casal Rotondo; un noto architetto romano trasformava in villa i resti di un torrione del recinto fortificato di Cecilia Metella; il Conti progettava addirittura uno stadio sopra le catacombe di S. Callisto e ne faceva benedire la prima pietra a Pio XII in piazza S. Pietro. Un'inchiesta condotta dal *Giornale d'Italia*, dimostrò che l'ottanta per cento di architetti urbanisti erano favorevoli alla trasformazione dell'Appia Antica in suburbio, purché «signorile», perché — dicevano — l'architettura «migliora» il paesaggio, tanto più se archeologico. Le guide turistiche, anziché mausolei, mostravano le ville della Lollobrigida o della Mangano e l'ANAS si accingeva a trinciare la via col raccordo anulare.

Contro lo scempio, non mancarono gli appelli di uomini di cultura e le proposte di legge (quella La Malfa prescriveva l'abbattimento di tutto quanto era stato costruito). Fu anche avviata la redazione di un piano paesistico (approvato nel '60) che però finì col sancire l'invasione edilizia e la privatizzazione (solo nella zona dell'Acquasanta consentiva la costruzione di 264.000 metri cubi), e stralciava la valle della Caffarella che, per essere proprietà del marchese Gerini, meritava un trattamento di favore. Come apparve col progetto dei ministri Togni e Medici, architetto Luigi Moretti, illustrato solennemente alla stampa, i proprietari dei primi chilometri dell'Appia cedevano «gra-  
»

La Villa dei Quintili e, in basso, la tomba di Cecilia Metella

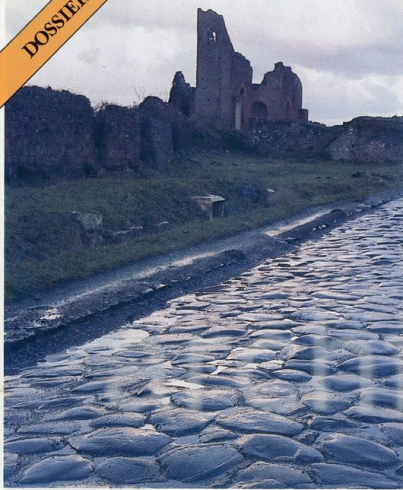


Foto Corbis

Sul «parto archeologico» dell'Appia Antica abbiamo voluto sentire il parere della persona più direttamente interessata alla sua tutela, in qualità di Soprintendente per i Beni Archeologici di Roma, il professor Adriano La Regina, cercando di fare un po' il punto della situazione anche in relazione a quanto effettivamente è stato ed è possibile attuare.

*Nel piano regolatore di Roma, dal 1965, 2.500 ettari della campagna dell'Appia Antica sono stati destinati a parco pubblico, ma di essi allo stato attuale solo 84 sono effettivamente «pubblici». La Soprintendenza cosa ha potuto realizzare in concreto in uno spazio così minimo?*

Si è puntato, naturalmente, all'opera di restauro di tutti i monumenti e a pubblicizzare quanto realizzato, in modo da coinvolgere il cittadino e il turista nel recupero del parco. L'elemento emblematico di questo programma della Soprintendenza è costituito senz'altro dalla sistemazione attuata nella Villa dei Quintili. Nel 1985 il ministero dei Beni Culturali è riuscito ad acquistare 24 ettari di terreno con casale tra l'Appia Antica e l'Appia Nuova, e lì si è ottenuta una razionale ristrutturazione dell'ambiente, che ne permette una visita «ideale»: infatti, una sorta di corridoio offre concrete possibilità di incanalare ordinatamente i visitatori nel vivo del complesso e si è creata oltre tutto una zona di parcheggio. Questo costituisce una pratica attuazione di quello che vuol essere lo

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*

## Cosa fa la Soprintendenza?

### colloquio con Adriano La Regina

È fuori discussione: si tratta di una vera e propria disastrosa di immondizie e si è nell'impossibilità di un controllo della situazione. Ma voglio ricordare che abbiamo speso centinaia di milioni, impiegando centinaia di cantieri in un'opera di raccolta a terra; abbiamo fatto intervenire anche la magistratura, sono stati effettuati alcuni arresti; ma è stato tutto inutile. Non si riesce a venire a capo in questo modo, perché è una lotta quotidiana e senza tregua. Occorre una ristrutturazione a fondo di tutta la zona in questione, in un piano preciso da studiare in collegamento con il Comune, che porti ad un risanamento completo, anche con opere in muratura per un isolamento definitivo dell'ambiente.

*Attualmente la Soprintendenza in quali zone dell'Appia sta operando con scavi e restauri?*

Negli ultimi tempi due zone sono state le zone che ci hanno impegnato e seguiranno ad impegnarci, in base naturalmente ai fondi non eccezionali di cui possiamo disporre. Innanzitutto l'area del cavalcavia di via Clitica, subito fuori Porta S. Sebastiano, in un'opera di scavi che ha riportato alla luce una zona di grande interesse sepolcrale, riferibile all'età repubblicana e, in parte, al periodo regio, non

ché a riscontrare l'utilizzo a fini agricoli dell'ambiente in epoca medievale. La parallela opera di restauro ha portato al recupero di una struttura in blocchi d'età repubblicana con elementi di carattere votivo, in base ai quali si è ipotizzato un riferimento al tempio di Marte, che doveva essere in prossimità. Quest'area si presta ad una sistemazione di tipo urbanistico, la cui ristrutturazione sarà effettuata in collegamento con la V Ripartizione del Comune. L'altra zona è quella del sepolcro di Cecilia Metella, nel quale sono state restaurate tutte le sommità del castello, che costituivano un costante pericolo per l'incolumità dei passanti; qui è stato istituito un Corpo di Guardia ed è in fase di attuazione, in collegamento con la Soprintendenza ai Monumenti, un Castro Caetani, ovvero un centro didattico museale, dal momento che qui sono già stati radunati tutti i reperti di varia provenienza dell'Appia. Un'ultima cosa tengo a precisare: la Soprintendenza non si limita a scavi e restauri, ma «cura» il mantenimento di quanto esiste. E bene si sappia che vengono effettuati in continuazione «pronti interventi» su tutti i tratti della via che presentino deterioramenti; personale da noi appositamente ingaggiato è infatti impegnato in una manutenzione quotidiana della strada e per quest'opera abbiamo speso, con i nostri fondi, più di un miliardo.

c.r.

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*

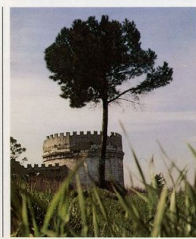


Foto Corbis

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*

scopo fondamentale della Soprintendenza nel parco, ovvero di rendere il più accessibile possibile al vasto pubblico quanto è sotto la sua tutela. Certamente, resta la piaga del traffico circostante, con il raccordo anulare, e la fila dei ristoranti che non rendono ideale tutto l'ambiente nel suo insieme.

*In prospettiva, ammesso che si arrivi a disporre di uno spazio più ampio, quali sono i progetti della Soprintendenza su questo fantomatico «parco archeologico»?*

Quanto attuato alla Villa dei Quintili potrà essere un punto di riferimento per il futuro. Ma il problema principale resta l'urgenza di una legge che dia la possibilità al Comune e alla Regione di realizzare norme ben circoscritte, per l'acquisizione pubblica e l'esperto graduale del parco con adeguati stanziamenti. E allora saremo pronti a tutti i miglioramenti, per i quali ora invece siamo bloccati.

*Dopo l'VIII miglio l'Appia Antica, nella zona dove sorgeva Bovillae, fino al ricongiungimento con l'Appia Nuova, ovvero fino al XII miglio, è in un deplorabile stato di abbandono. Quali iniziative ha intrapreso la Soprintendenza nel tratto in questione?*